LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 8 P.T., v. 8. Torino 7 - Tel. 43-039 43-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 60. Necrol. L. 40. - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Mostre, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Segnando cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. antiche. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 550; Trimestre L. 280.

MERCOLEDI' 23 Gennaio 1946 - Anno II - Num. 20
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

L'esposizione di Corbino sulla situazione finanziaria

Il ministro del Tesoro ritiene che il mancato cambio della moneta abbia già recato benefici effetti - Il deficit del bilancio e il miglioramento delle entrate Un accordo per il controllo delle Am-lire - Un prossimo grande prestito

Ottimismo

Roma, 22 gennaio.

La situazione economica e finanziaria è stata delineata dal Ministro Corbino in una delle più importanti sedute di questa tormata della Consulta. Il Ministro Corbino ha tracciato un quadro ampio e movimentato, alternato di luci e di ombre, complessivamente improntato a quella «verità» e franchezza invocata nel discorso di Nitti, specialmente per la materia finanziaria dello Stato.

Base di questa veritiera disamina sono le cifre, elementi essenziali di giudizio nella gestione statale come in quella delle più modeste aziende. Ecco le principali, esposte dall'oratore: spese di esercizio in corso 500 miliardi; entrate ordinarie previste 140 miliardi; altre entrate per movimento di capitali 60 miliardi; deficit della tesoreria 300 miliardi. A questo deficit bisogna provvedere tenendo d'occhio la massa dei debiti fluttuanti che possono costituire un pericolo per la tesoreria, se una fase di allarme si delineasse: 186 miliardi di Buoni del Tesoro ordinari, 344 miliardi di anticipazioni straordinarie della Banca d'Italia, 93 miliardi di conti correnti fruttiferi a favore di istituti come il Banco di Napoli e la Cassa Depositi e Prestiti. Vi è la circolazione delle Am-lire, arrivata a 92 miliardi, e sia qui incontrollata dal nostro governo; vi sono gli oneri da accertare che ci derivano dalla guerra: i crediti dei privati verso lo Stato per 80 miliardi; la liquidazione delle requisizioni dei servizi, degli acquisti fatti dagli alleati per 150 miliardi.

Fini enormi, senza fine. Ma il popolo italiano non si abbatte e ritrova in se stesso, se dispone di indirizzi chiaroveggenti e realistici, la forza per reagire.

Ecco le partite attive di cui disponiamo: incremento mensile delle entrate ordinarie da 3,2 miliardi, in luglio, nelle provincie centro-meridionali, a 5 miliardi in novembre, con un incremento di 450 milioni al mese.

Anche ai nord le entrate ordinarie migliorano rispetto ai mesi precedenti. Lievi miglioramenti si registrano nella situazione di tesoreria. Mentre nei mesi del 1945 essa si assottigliava di 10 miliardi al mese, nonostante l'incremento medio mensile dei Buoni ordinari del Tesoro, diminuiti dai 26 miliardi del 15 dicembre, ai 20 del 22 dicembre, al 15 del 2 gennaio, si può registrare, dopo l'annuncio del rinvio del cambio dei biglietti, una ripresa soddisfacente.

Essa consiste in un incremento decisivo nella sottoscrizione dei Buoni del Tesoro ordinari che dalla media del secondo semestre del 1945 in 1.216 milioni sale, nella prima decade di gennaio, a 2.672 milioni, a 3.235 nel periodo dall'11 al 18 corrente.

La situazione di cassa migliora secondo a 18 miliardi il 7/11 gennaio, a 22 miliardi il 17, nonostante gli ingenti pagamenti per calcio scadute in gennaio: per la gratificazione agli impiegati, per le anticipazioni straordinarie alle aziende.

La Tesoreria ha ripreso, dunque, e non un solo biglietto è stato stampato.

Il capoasse della politica del governo è: controllare la circolazione. Il controllo, oggi, viene rafforzato con l'accordo, la cui stipula il Ministro Corbino ha promesso entro le 24 ore, con gli alleati, circa l'emissione delle am-lire, che verrà controllata da ora innanzi dalla Banca d'Italia.

Il governo riprenda in pugno le incerte fila della politica monetaria. La Banca d'Italia manterrà il controllo della emissione, ne impedirà ogni espansione e così porrà un limite all'aumento dei prezzi ed argini severi alle spese.

Corbino ha detto che si prefissi di dicembre abbiamo toccato il fondo. Dalla situazione di allora o si risaliva o si precipitava nel baratro dell'inflazione incontrollata. Gli elementi di fatto da lui segnalati fanno ritenere che si stia faticosamente risalendo la via del graduale miglioramento. Ma «conditio sine qua non» è una politica di realismo. Il freno drastico all'incremento alle spese, anzitutto; una politica di incremento dei tributi ordinari e straordinari senza intaccare la capacità produttiva dei paese. Si farà per le imposte dirette una politica di alleggerimento delle quote troppo elevate, che schiacciano il piccolo contribuente; si terrà conto dei tributi straordinari, il cui gettito sarà per altro modesto, perchè assorbito dal turbine economico di questi mesi. Sarà fatta una politica di fiducia a chi lavora: si perseguirà l'adeguamento dei prezzi ai costi, tenendo conto delle necessità dell'ammortamento degli impianti e della remunerazione del capitale.

Sarà realizzato il miglioramento tecnico delle imprese che non debbono dipendere dal Tesoro; sarà posto un argine severo alle spese. Il governo, mentre agevolerà, l'afflusso del denaro privato alla Tesoreria, farà una politica di fiducia nel mercato creditizio e della stessa moneta, rendendola appetibile come mezzo di circolazione dei beni e di conservazione del risparmio.

Fiducia dunque in chi lavora, pur con il moderato controllo dello Stato. Occorre ridurre il conto che tempi duri si avvicinano. La tendenza si fa incerta, i prezzi tendono al ribasso; gli inevitabili banchari debbono essere alleggeriti. In questa situazione, occorre dunque realizzare una politica di normalità; occorre soprattutto facilitare l'opera a quelle energie del nostro popolo che da sole si muovono per risollevare l'economia. In una situazione meno grave della nostra la Germania nell'altro dopo-guerra è crollata. Gli italiani a poco a poco si risollevano. Occorre agevolare questo modo di ripresa naturale per la sua spontaneità.

Le cifre del Ministro

Roma, 22 gennaio.

L'aula e le tribune riservate al pubblico sono affollate, quando alle 15.30 il Presidente Sforza apre la seduta.

PESENTI chiede di sapere quali sono i motivi che hanno spinto a rinunciare al cambio della moneta e quali provvedimenti si intendono prendere in conseguenza.

CORBINO, Ministro del Tesoro, accoglie annunciando la revoca del segreto sui dati concernenti la vita economica dello Stato. Rispondendo al consultore Pesenti, dice che spera di concludere probabilmente entro ventiquattro ore in accordo con gli Alleati per il controllo delle Am Lire.

La via della ripresa

Quindi passa all'esame del conto del Tesoro e dice che esso partite comprese di spese accertate e non ancora pagate o pagate senza preventivo impegno, raggiuri spese effettuate e non pagate dal governo fascista e ne è ben difficile l'accertamento ai fini di un esatto conto patrimoniale.

Occupandosi del deficit del bilancio rileva che la spesa effettiva aumenta ogni mese e sebbene le entrate abbiano un andamento via via migliore, la preoccupazione di trovare i mezzi per fronteggiare il disavanzo è sempre imminente. Si cricola a 500 miliardi la spesa necessaria per il corrente esercizio, mentre le previsioni di entrate si avvicinano ai 140 miliardi.

Il miglioramento della situazione — dice il Ministro — non può derivare che da una duplice azione: di freno all'incremento delle spese; di stimolo all'incremento dei tributi senza per altro danneggiare la capacità produttiva del Paese. Nei tributi tra il luglio e il novembre si è avuto un aumento medio di 450 milioni al mese.

Rileva come tutto l'arricchimento di poche persone si constati l'impoverimento della generalità. Con siffatta situazione due sole erano le vie che si prospettavano al Governo: o andare verso il precipizio o avviare il Paese verso la ripresa. Il Governo ha naturalmente scelto la seconda. Per avviarsi ad una normalizzazione del sistema dei prezzi bisogna togliere dal mercato monetario tutte le cause artificiali di deformazione con una rinunzione graduale del regime vincolistico.

Il cambio dei biglietti

Circa il cambio dei biglietti con un fondo di cassa ridotto a poco più di 15 miliardi, con la necessità di affrontare dei grossi pagamenti nel primi mesi dell'anno, con l'inevitabile contraccolpo negativo della fiducia verso il mercato dei titoli di Stato, il Governo non poteva lasciare ancora in piedi la minaccia del cambio dei biglietti mentre il rinvio della operazione avrebbe portato un miglioramento della situazione del fondo di cassa; onde tutte le menti mancate unicamente come forma di investimento temporaneo. Rileva che a giudicare dagli effetti immediati si ha la conferma dell'opportunità della decisione di rinvio. Le nuove sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro ordinari sono state superiori alla media decadale degli ultimi otto mesi e la situazione di cassa è alquanto migliorata.

Fa osservare come l'aumento dei prezzi all'estero dovuto a fenomeni inflazionistici predispone l'adeguamento dei prezzi interni agli esteri, che dovrà determinare la scelta delle premesse e degli elementi opportuni per studiare il saggio di stabilizzazione al quale pervenire per l'adesione agli accordi monetari di Bretton Woods.

Il Ministro annuncia poi che appena determinate condizioni lo consentiranno, si potrà mettere un grande prestito.

In merito alla finanza straordinaria il Ministro accenna al problema dei danni di guerra affermando che è in istudio un provvedimento che, pur tenendo conto della situazione della tesoreria, renda giustizia alle esigenze dei danneggiati. Per quanto riguarda le imposte sui profitti di guerra e di conglobarne l'amministrazione non tralascerà di effettuare gli accertamenti con criteri di equità e giustizia.

Il Ministro si dichiara ottimista e dice che come la lira si è salvata per virtù del popolo così il popolo italiano saprà trionfare di tutte le altre difficoltà. *(Vivissimi applausi).*

Consultori insoddisfatti

PESENTI non si ritiene del tutto soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro del Tesoro non perchè non abbia risposto a tutte le domande quanto perchè le domande stesse contenevano alcune linee generali di politica monetaria, finanziaria, creditizia ed economica in genere, che forzavano tutto un insieme per combattere la inflazione e stabilizzare la moneta e la risposta non è venuta proprio in questa linee. Conclude sostenendo che soltanto una politica economica coordinata in tutti i settori potrebbe assicurare la vittoria contro l'arresto dell'inflazione e la stabilizzazione della moneta.

LIZZADRI si intrattiene sui motivi che hanno indotto il Governo a non riconoscere agli statali il diritto alla 13.a mensilità e dice che tale diritto è ormai acquisito da tutti gli altri lavoratori. Aggiunge che non basta dire che le casse dello Stato sono vuote ma è necessario spiegare perchè non si riempiono e a tale proposito parla della mancata avocazione degli illeciti arricchimenti e dei profitti di regime. Contesta le giustificazioni che hanno impedito il cambio della moneta.

Fanno ancora osservazioni MANEGI e DELLA GIUSTA. Quindi la seduta è tolta alle 20,15 e rinviata a domani mattina alle ore 9.

La crisi francese sarà risolta oggi

I partiti si sarebbero accordati sul nome di Gouin quale successore di De Gaulle Bidault rimarrebbe ministro degli Esteri

Parigi, 22 gennaio.

Oggi durante una seduta dell'Assemblea costituente, durata esattamente 20 minuti, il presidente Felix Gouin ha dato lettura del testo della lettera inviatagli dal generale De Gaulle, lettera che peraltro tutti già conoscevano. Poi ha chiesto quando l'assemblea avrebbe voluto rimanere per eleggere il nuovo presidente provvisorio. Dei banchi — in cui avevano preso posto anche tutti i ministri e, fianco dei loro rispettivi compagni di partito — si sono levate molte voci a rispondere «subito». Soltanto quelle dell'M. R. P. avrebbero optato per giovedì. E' stato deciso invece che l'assemblea si riunirà domani.

Frattanto i partiti hanno continuato le loro consultazioni. I comunisti hanno dichiarato un comunicato in cui ritirano la candidatura di Thorez poichè il partito socialista aveva rifiutato di accettare qualsiasi altra formula di governo che non fosse quella a tre. I comunisti pertanto hanno proposto la nomina di una personalità al di fuori ed al di sopra dei partiti proponendo il nome di Felix Gouin, presidente dell'assemblea costituente il quale peraltro appartiene al partito socialista. Gouin a sua volta ha accettato di porre la propria candidatura alla condizione che il suo nome fosse accetto all'M. R. P. I socialisti invece vorrebbero che il Governo fosse affidato alle mani di Auriol, ma i comunisti si sono opposti, mentre i cattolici dell'M. R. P., che per bocca del loro «leader» Maurice Schuman hanno affermato di essere sempre pronti a servire ed appoggiare De Gaulle, hanno dichiarato di essere disposti ad accettare una candidatura socialista e la collaborazione con i comunisti a patto che fossero ben chiaramente poste «certe condizioni» che peraltro non sono state precisate.

Nel frattempo i comunisti, seguendo sistemi comuni alla loro azione politica, hanno cercato di far muovere le masse. Ricorrendo l'anniversario della morte di Lenin ha avuto luogo una grande dimostrazione in cui la parola d'ordine era «Thorez al potere». E ciò nello stesso tempo in cui la direzione del partito ritirava la candidatura di Thorez!

Giunge notizia da Washington che un'alta personalità americana dell'ambiente del dipartimento di Stato ha affermato ieri sera: «Le condizioni del trattato di pace con l'Italia risentiranno certo ed in modo forse sensibile del mutamento della direzione politica francese. Le sinistre al potere in Francia significano che Parigi sosterrà il punto di vista sovietico piuttosto che quello americano e britannico nei confronti del trattato di pace con l'Italia».

All'ultima ora si apprende che le cose governative sembrano essersi risolte. Gouin ha accettato di essere candidato alla presidenza del Governo e dopo che il partito socialista ha annunciato di appoggiare la sua candidatura.

Dai comunisti è stato dichiarato che non si opporranno a che Bidault continui a rimanere al ministero degli esteri. Egli, che è capo del M.R.P. ha proposto a socialisti e comunisti una conferenza per domani mattina. Se non si avranno obiezioni da parte del M.R.P. si ritiene che l'elezione di Gouin avrà luogo nella sessione pomeridiana della costituente prevista per le 14.

I torbidi nell'Ellade

Duemila rivoltosi asserragliati nel Peloponneso

Atene, 22 gennaio.

I disordini in Grecia permangono di una certa gravità e minacciano di compliacare sempre più la vita interna del paese. Duemila appartenenti alle organizzazioni armate di destra «E.K.E.» si sono barricate nella cittadina di Gardiki nel Peloponneso meridionale ed hanno respinto l'ultimatum per la resa ad essi presentato dal governo e per il quale avevano tempo di rispondere fino a ieri a mezzogiorno. Hanno tuttavia rifiutato 70 dei 180 ostaggi che avevano portato con se. Le forze del governo si stanno preparando a sferrare l'attacco che è stato rinviato a domani.

Nell'impero abissino

Un medico italiano capo dei servizi sanitari

Il Cairo, 22 gennaio.

Si apprende da Addis Abeba che l'imperatore Allè Selassiè ha nominato capo dei servizi sanitari dell'Etiopia il dott. Giacinto Mira, cittadino italiano, già richiamato dal Kenia due anni or sono per assumere la carica di medico personale del Negus. Il dottor Giacinto Mira era in Etiopia dal 1935. Precedentemente aveva compiuto missioni in Guatemala per conto della fondazione Rockefeller.

La Fiat senza carbone

"Angosciosa situazione,, - Se entro oggi non si avranno dal Governo assicurazioni di immediati rifornimenti i grandi stabilimenti dovranno sospendere il lavoro

La «Fiat» ha da tempo esaurite le scorte di carbone e deve perciò vivere anch'essa alla giornata coi rifornimenti assegnati, ma che... non arrivano tempestivamente, causa principale, questa, della crisi della produzione. Il fabbisogno minimo di carbone è di diecimila tonnellate mensili (2500 settimanali) per assicurare regolarità di lavoro almeno fino al 50% di produzione in rapporto alla potenzialità degli impianti. In realtà, in novembre la «Fiat» ha avuto un'assegnazione di appena 4000 tonnellate e in dicembre 6700. Le sempre scarsa assegnazione di gennaio non sarebbe andata in distribuzione che il 25 corrente.

Conseguevole della precarietà di questa situazione la Fiat ha inoltre costantemente sulla necessità delle diecimila tonnellate mensili e, dopo quindici giorni di chiusura per mancanza di energia elettrica, il 6 diceva telegraficamente l'allarme al Governo, prospettando la deprecata eventualità di una nuova chiusura degli stabilimenti se il carbone non fosse arrivato.

Da Roma, nei giorni seguenti, giungeva alla Fiat l'autorizzazione a prelevare con mezzi propri dalla Sardegna 3000 tonn. di carbone a partire dal 1° febbraio, e concedeva inoltre un anticipo sulla assegnazione di gennaio per 2000 tonn. di carbone estero da prelevarsi dalle giacenze di San Giuseppe del Cairo ovvero dal più prossimi arrivi a Genova e Savona.

La Fiat si metteva subito in moto per organizzare i trasporti richiedendo la disponibilità di una motonave che caricasse intanto le 2000 tonn. di carbone sardo. Delle altre 3000 tonn. non ne sono pervenute notizie alla Fiat che 1020. E' in tale grave carenza che è sopraggiunta la disposizione sopraindicata comunicata dal Ministero dell'Industria col telegramma del 17 corr. Questa sospensione annulla di fatto l'ulteriore consegna delle 1680 tonn. a saldo delle 3000 di carbone estero, mentre il primo quantitativo di carbone sardo non arriverà a Torino prima del 12 febbraio.

Di fronte a questa realtà la Fiat non solo ha mandato d'urgenza a Roma un suo funzionario competente, ma ha anche telegrafato al Presidente del Consiglio per prospettargli tutta la gravità della situazione. Se la sospensione non viene subito revocata e, comunque, non si provvede ad assicurare carbone alla Fiat nei prossimi giorni s'imporrà l'arresto della produzione, cioè la chiusura, cioè la sospensione delle mansmaun e degli impiegati (complessivamente 60.000 persone).

Tale situazione è dichiarata «angosciosa» perchè la deprecata chiusura non potrebbe essere ritardata oltre oggi, mercoledì. Infatti, se non si ha la certezza che il carbone arriva, quel poco che ancora esiste alla Fiat servirà appena a far marciare i forni delle Ferriere (i forni che non si possono lasciare spegnere senza determinare un vero disastro) e per far marciare al minimo gl'impianti della «Mirafiori» al solo fine della manutenzione degli impianti data la stagione.

Più precisamente la Fiat ha chiesto al Governo questi provvedimenti d'urgenza: prelievo dai depositi delle colierie o delle Ferrovie di 4000 tonn. di carbone estero, delle quali 2000 immediate, le altre 2000 entro il 28 corr.; concessione di una altra nave di almeno 10000 tonnellate per accelerare il ritiro del carbone sardo portandone l'assegnazione a 6000 tonn.; garanzia di un'adeguata assegnazione di fossile estero in febbraio da ritirare a partire dalla metà del mese; assegnazione per immediato ritiro di 500 tonn. di coke metallurgico per assicurare la produzione dei getti di ghisa per motori.

Di queste inderogabili necessità prospettate telegraficamente al Presidente del Consiglio la Fiat ha informato le sue Commissioni Interne e le Autorità cittadine. Ecco resta in urgente attesa di disposizioni governative, confidando che saranno adeguate alla gravità della situazione, tali da evitare la chiusura degli stabilimenti.

I membri della C.I.N. e delle Commissioni interne Fiat si sono recati alla Camera del Lavoro ed hanno a viva voce spiegato al Segretario Fiocchia, la gravità della situazione. Sono stati esaminati i possibili mezzi per un miglioramento: diminuzione delle ore lavorative da 48 a 40 alla settimana, anticipo delle ferie annuali, ecc. Anche da parte della Camera del Lavoro e dei rappresentanti del C.L.N. sono state fatte premesse a Roma.

Altri tre senatori dichiarati decaduti

Roma, 22 gennaio.

L'Alta Corte di giustizia ha dichiarato la decadenza dalla carica dei senatori: Alberto Mella di Sant'Elia Luigi, Giovara Cesare e Gualtieri Nicola, respingendo la decadenza dalla carica dei senatori Conci Enrico, Dall'Olio Alfredo, Giacinto Adolfo M., Montefinale Tito e Romano Avezzano Camillo.

La censura sulla trimestre completamente abolita

Roma, 22 gennaio.

Si apprende che la censura sulle comunicazioni telefoniche, urbane e interurbane è stata completamente abolita; invece esiste ancora la censura militare per la quale sono occupati 681 impiegati. Si tratta però di censura su corrispondenze in arrivo e in partenza per l'estero

Sensazionale scoperta d'armi a Genova e dintorni

Genova, 22 gennaio.

I carabinieri di Bolzaneto hanno scoperto, in una galleria rifugio costruita dai tedeschi, due casse di bombe anticarro, un numero imprecisato di bombe da mortaio inglesi, una cassa di munizioni per mitragliatrici, due casse di munizioni per mortaio, dodici casse di munizioni per mitragliatrici da 20, quattro casse di bombe a mano, nei cassetta di munizioni varie.

A loro volta i carabinieri di Sestri hanno rinvenuto, in una casa in località Sant'Alberto, 120 granate per mortai da 55, 154 granate per mortai da 81, due casse di spolette. Infine, la Veloce della Questura della nostra città ha scoperto, in un pozzo della Costa Fredda, a Molassana, a pochi chilometri da Genova, alcune pistole per mortai e mitragliatrici costruite di recente e molte armi e munizioni, che sono state rinvenute in una cascina vicina e nell'adiacente pozzo. Si tratta di una cassa di munizioni per mitragliatrice OTO russa, una cassetta di spoletta per mortai, bombe a mano, bombe lacrimogene e altre munizioni. Questa scoperta potrebbe anche far pensare a un'azione intimidatoria, se non di appoggio in corrispondenza a una eventuale rivolta nelle carceri di Marassi.

Forse il Vesuvio non lo proteggeva più

Tramonto del mito La Marca - Piccola storia in tre tempi - La tradizione classica dei Petrosino e dei Michele 'o craparo

Napoli, 22 gennaio.

La domanda più naturale che possa sorgere dall'inopinato arresto di La Marca è questa: dunque, era tutto qui? Il famoso bandito, l'inafferrabile taglieggiatore, il terrore di un'intera provincia è caduto in una rozza pania poliziesca come un volgare ladro di biciclette. Perchè la trappola credibile non ha richiesto uno speciale sforzo: uno «confidente» rivelato, un sopraluogo organizzato, una cattura accorta d'ogni elemento di drammaticità. E' la polizia che ha riposto la perfezione del meccanismo nella sua stessa semplicità o il bandito il quale, perduta l'aureola di cui era circondato, ha offerto una facile preda ai segugi lanciati sulle sue tracce?

Un anno di campagna

Giuseppe La Marca è reduce da una vera campagna. Una lotta accanita si è svolta per più di un anno tra il capobanda e le forze regolari che hanno cercato di catturarlo. Varie volte è sembrato che esso dovesse segnare la fine di questo singolare «redditore», ma una circostanza fortuita od una provvida complicità gli hanno sempre permesso di sfuggire la triste sorte dello quale era atteso.

La lotta contro La Marca ha avuto tre tempi: Parte di pattuglie, il combattimento in campo aperto, l'affamamento.

Appena che l'esuso di Portalonga iniziò la sua attività dei nomi affioravano subito, passando poi alla storia criminale dell'epoca: i nomi dei primi ricattati, gli episodi clamorosi che dovevano stranamente lumeggiare la figura del protagonista. La gente del luogo si difese, come potè, durante tutto questo periodo in cui la sanguinosa forza di polizia ordinaria non riuscirono ad intervenire in alcun modo. Le varie stazioni di carabinieri, disseminate nella zona, intrapresero singolarmente o qualche volta di concerto la caccia. Ma erano azioni di superficie, senza probabilità di risultato, anche se l'avversario non disponeva, per il momento, di una buona attrezzatura di guerra. La banda, imbaldanzita, prese l'abre per colpi maggiori. Uno a due sequestri di persona intimidirono rapidamente gli abbienti e l'opinione pubblica si compiacque, in segreto, delle grosse taglie sopportate dai commercianti arricchiti. Fu in quel momento che La Marca acquistò la sensazione di poter tutto osare, abbandonando una difesa ideale che giustificasse, in certo qual modo, il suo operato. Macque, così, il lamarchismo e qualche volta si sforò addirittura il pericolo di veder costituita una milizia pronta volontaria a protezione delle vite e degli averi, questi ultimi molto più minacciati delle prime. L'industriale Ambrosio, per esempio, aveva armato dei gruppi di contadini a sua difesa, ma riconosciuto venne presto che i risultati conseguiti più tardi, previo versamento del prezzo di riscatto concordato. Altre non ci voleva per intimorire coloro i quali avevano osato reagire. I fatti difensivi scomparvero come per incanto: a che cosa sarebbero serviti contro un armamento ben più potente, meraviglio da uomini audaci e pronti ad ogni conflitto?

Offensiva fallita

Fu la volta, allora, del grido di allarme in città e delle ripercussioni immediate nei corpi di polizia. Frequenti riunioni si tennero a Napoli, per decidere su una vasta azione repressiva. Si concretò un piano di attacco, consistente in una regolare marcia su La Marca, da compiersi a mezzo di ottocento carabinieri motorizzati. La vasta operazione ebbe per teatro la zona vesuviana e fallì pienamente al suo scopo principale di catturare il capobanda. La natura del suolo, la tecnica abilissima dei banditi che mercavano gli attaccanti con una serie di piccoli scontri locali, l'interruzione della rete telefonica e la impossibilità di impiantare una da campo, infrussero ogni buona volontà. La «battaglia» fu vinta da La Marca. I carabinieri rastrellarono molti chilometri quadrati di territorio, frugarono in decine di case, fermarono centinaia di persone. Fu un'offensiva in piena regola, clamorosa e violenta, contro le centrale del banditismo: ma un'offensiva inutile.

La tattica buona

Intanto, La Marca cuoce perfezionato il suo sistema e molto difficile riuscire ancora ragione. In ogni punto strategico vennero collocati espressamente e soltanto reclutati degli «osservatori». Essi avevano semplicemente il compito di segnalare l'avvicinarsi di forze di polizia, indicandone con approssimazione l'entità. Ora, un po', la ripetizione con la tecnica di guerra acquistata dai componenti la banda, del famoso grido di "I bhj loco (occoli!) con il quale gli affiliati alla camorra preannunciavano i quaturisti. Ragazzi scelti che conoscevano ogni scorciatoia nei fianchi del Vesuvio correvano ad avvertire i lamarchisti; pattuglie notturne, autocarri sulla provinciale, motocicletti di rinforzo! La Marca «sapeva» tutto prima che i suoi avversari avessero di lui. Sembra che più volte egli abbia fatto ricorso a degli stratagemmi. Faceva correre in voce d'un colpo da operare in un determinato posto e, più semplicemente, trasferir la sattica della sua comparsa per attuarla lui, e distrurre all'altrove, l'attuazione dei carabinieri. Qualche volta, si spingeva perfino ai margini della beffa.

Fallito l'esperimento in campo aperto, i comandi adottarono un nuovo metodo che può definirsi il terzo tempo della offensiva antilamarchista. Esso consiste nell'abbandono di ogni tentativo frontale e nella persecuzione accanita di ogni fonte di rifornimento della banda. Così fu disattuto un giorno un autocarro di mercè a destinazione sospetta; così furono formati alcuni covili in bauco sui quali si vuitrano seri dubbi; così, infine, si dette una caccia spietata ai trafficanti neri locali e si rinacciò ad occupare un posto di tuogotenenti del bandito avventurosi fuori della zona protetta della rete di «omertà».

Il metodo ha portato ad una conclusione concreta. Mercè la sua adozione, probabilmente a La Marca è mancato il terreno sotto i piedi. O, forse, egli s'è sentito abbastanza forte per varcare l'oceano e dar cita, sull'altra sponda, ad una vera e propria banda di gangsters: quella, in definitiva, che egli aveva sognato ed immaginato di poter realizzare. Dai tempi di Giuseppe Petrosino a quelli di Michele 'o craparo è tradizione della malavita l'espatrio clandestino; in questo La Marca ha dimostrato di non volersi discostare dai sistemi classici. Tuttavia, ad una svolta del suo fortunoso destino, le manette di tre comuni agenti di polizia, senza fuga per i tetti, senza finale alla Daumier, senza rumore di pubblicità si sono strette intorno ai suoi polsi. Quale è, dunque, la fatalità del meccanismo che s'è inceppato?

La Marca è uscito dal suo regno vesuviano e s'è arrischiato dove non contava ad sudditi né fedeli. Imbattibile su centinaia di chilometri di campo di battaglia, è divenuto vulnerabile in una semplice camera d'albergo. Impossessatisi di lui, gli uomini della polizia gli hanno domandato chi fosse. Dopo ad ore egli ha confessato di essere Giuseppe La Marca. Ha mentito. Egli non è che un delinquente comune, più scaltro, più audace, più fortunato degli altri. Il vero La Marca, sconosciuto dal banditismo romantico, è libero. Riprenderà a taglieggiare, a linar ferimo, a battagliare. Chissà per quanto tempo. Nessuno lo conoscerà personalmente, nessun scalttrito seguaglio potrà smascherarlo mai.

R. C.

La pace con l'Italia non sarà ritardata

La stesura del Trattato continua - Nessun plebiscito per le frontiere con la Francia e l'Austria - Dichiarazioni di Nenni a Londra

Londra, 22 gennaio.

Contrariamente a quanto si temeva, nonostante la nuova crisi politica francese, la stesura del trattato di pace con l'Italia non subirà soste. Fonte degna di fede ha dichiarato oggi che i sostituti dei ministri degli Esteri prevedono imminente la finalizione dei confini con la Francia, l'Austria e la Jugoslavia. Essi non intendono inviare una commissione ad esaminare la questione delle frontiere con la Francia e con l'Austria come si è progettato per la frontiera italo - jugoslava. Un rapporto stampato in Italia a riportato da un giornale londinese secondo cui la questione dell'Alto Adige e della Valle d'Aosta dovrebbero essere risolte con un plebiscito è stato smentito.

Il vice-Presidente del Consiglio italiano Pietro Nenni ha affermato oggi che durante la sua visita a Londra egli ha discusso col ministro degli Esteri Bevin i problemi della pace italiana. Nenni ha precisato di aver insistito in modo particolare sulla necessità urgente per l'Italia di ottenere se non una prova pace almeno un nuovo statuto internazionale accordato entro breve termine, che le consenta di concludere liberamente accordi commerciali senza il pregiudizio consenso alleato. Ciò allo scopo di importare i viveri, le materie prime e il carbone necessari per riattivare la vita economica. Nenni ha poi dichiarato di aver avuto una visione più chiara dell'atteggiamento assunto dalle potenze alleate nei confronti del problema italiano.

A proposito del problema delle frontiere, egli ha detto che i socialisti italiani sono da tempo favorevoli ad una frontiera etnica con la Jugoslavia che abbia per base la cosiddetta «linea Wilson» del 1919.

L'Assemblea dell'ONU

Accuse russe all'Inghilterra al Consiglio di sicurezza

Londra, 22 gennaio.

Al Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. si sono avuti ieri sera a tarda ora i primi sintomi di una grave crisi politica che si rivelerà forse nei prossimi giorni in tutta la sua reale gravità. Motivo? La questione della presenza di truppe straniere in Grecia e in Indonesia. Il capo della delegazione russa, Gromiko, ha inviato una lettera alla segreteria del Consiglio di sicurezza chiedendo che sia immediatamente condotta un'inchiesta in merito alla situazione determinatasi in Grecia a seguito della presenza di truppe straniere.

Dal canto suo il delegato ucraino, Manuelsiski, ha presentato una mozione riguardante la situazione nelle Indie Orientali olandesi. Le lettere dei due delegati sovietici non differiscono gran chè nel testo e nello spirito. Tanto la delegazione greca quanto quella olandese presso l'U.N.O. hanno dichiarato oggi che esse non sono state consultate in merito alla decisione sovietico-ucraina di portare le questioni greca e giavanese davanti al Consiglio di sicurezza.

Le formali accuse sovietiche contro la politica britannica in Grecia e in Indonesia, costituiscono una complicazione del tutto inattesa per l'andamento dei lavori dell'assemblea generale dell'U.N.O.

L'atmosfera di ottimismo diffusasi a palazzo Westminster a seguito della notizia delle dimissioni del gabinetto traniano, è durata ben poco. Quando già si credeva che il ritiro di Hakimi e degli altri esponenti persiani avesse contribuito a risolvere nel migliore dei modi la controversia russo-persiana, è scoppiata improvvisamente quella che un giornale londinese del mattino ha efficacemente definito la «bomba Gromiko-Manuilski». Si fa notare a Londra che la mozione sovietica ha preceduto di qualche ora l'arrivo del capo della delegazione sovietica all'U.N.O., Vscinski. Nei circoli ufficiali di Londra si è concordi nel giudicare il passo sovietico come una sorta di ritorsione all'appoggio dato all'Iran dalla Gran Bretagna in occasione della mozione della delegazione iraniana al consiglio di sicurezza.

Il governo britannico non è stato colto alla sprovvista dalla mozione presentata dalla delegazione sovietica.

Tuttavia l'accusa russa alla Gran Bretagna non può essere sottovalutata. I delegati dell'U.N.O. — secondo un giornale di Londra — attendono di vedere come il caso verrà trattato e risolto dal Consiglio di Sicurezza; tale decisione farà veramente comprendere se l'organizzazione delle N. U. sappia mantenere la pace nel mondo o non sia piuttosto un duplicato della Società delle Nazioni.

Il ministro degli esteri britannico Bevin ed il segretario di Stato statunitense Byrnes si sono messi d'accordo per incontrarsi stasera con il vice-commissario agli Esteri sovietico Vyshinsky al fine di discutere con lui i progressi fatti dall'U.N.O. ed essere informati degli ultimi punti di vista russi in merito alle varie questioni di cui dovrà interessarsi l'U.N.O. stesso.

I prodigi della radio

Un lavapiatti istruttore - Le sterilizzatrice dei baci - Le favole elettroniche

New York, 22 gennaio.

Le onde della radio riservano continuamente sorprese alla massaie. Tra le nuove meraviglie di cui Howard W. Blakeslee, corrispondente scientifico dell'Associated Press, fa balenare la prossima diffusione, è un apparecchio elettronico capace di bruciare letteralmente i rimasugli della colazione lasciati sui piatti senza rovinare i piatti stessi. Un soffio di aria basta ad «asciugare» i piatti, soffiando via la cenere.

Ecco altre applicazioni che il corrispondente dell'Associated Press prevede. Tavola elettronica a vapore, per ristoranti, che riscaldano ciascun piatto un momento prima che esso venga servito. Tipi di cucine, in progetto, nelle quali i pasti si cuocciono automaticamente senza che alcuno vi debba badare

«Natura morta» dell'800 al Circolo degli Artisti

Fino al 27/1/46 al ristorante tradizionale e raccolto del «Circolo» questa mostra in cui, attraverso una selezione severa delle molte opere adunate, sono state accostate alcune nature morte dell'800, specialmente piemontese. Com'è noto l'intenzione caravaggesca, malgrado i «bodegones» spagnuoli e qualche italiano come Recchione, non ebbe veri sviluppi figurativi, perchè dai fiamminghi agli olandesi, dai mostri Recco o Ruoppolo e quanto napoletano, appunto la più parte per i fiamminghi, ottocenteschi, barocco e settecento, romanticismo e realismo accademico, della proporzione caravaggesca, ostinato l'aspetto più esterno, decorativo o pittoresco con le anche eccezionali di Chardin nel soffermarsi e di Cézanne alla fine del secolo oramai, ma ci si trova quel significativo «attacco» della natura morta, che in quella loro materia frantumata e precisa vibrante di tarda sensibilità permangono a «riavvio» degli ottocentisti. Ma, appunto per questo è tanto più vivo il problema di cosa permanga attuale in quella pittura anche per la natura, opposta, violenta. Ed è facile allora rilevare come oltre gli eccezionali «Fiori» di Tommasi, che in quella loro materia frantumata e precisa vibrante di tarda sensibilità permangono a «riavvio» degli ottocentisti. Ma, appunto per questo è tanto più vivo il problema di cosa permanga attuale in quella pittura anche per la natura, opposta, violenta. Ed è facile allora rilevare come oltre gli eccezionali «Fiori» di Tommasi, che in quella loro materia frantumata e precisa vibrante di tarda romanticismo, raggiungono la pienezza del discorso lirico, sia proprio la serietà del dipingere con consumata ma paziente sicurezza di solido mestiere a dirci le parole più personative, sia che si tratti del volgare riciclato al flammingo di Giuseppe Falchetti nella cristallina resa dell'uva o della melagrana (e che bella natura morta complementarmente composta, l'altra della pera!), sia che la severa e oscura pittura di Alberto Pasini dal piccolo quadro evocativo del Bosforo, o vasta desolazione di Francesco Previati o la spiritosità tutta commentabile di Giacomo Grosso, la cui avversione di celebrità appar difficilmente compressibile a chi rifletta come dalle discrete allusioni romantiche di D'Azeglio (si tratta, come pur il Tommasi, della natura morta apparsaccia a quella Cirio Galleria d'Arte moderna, che ci augurianno di veder un giorno trasporta in una nuova sede) alla sensibilità di Scrosati, non erano mancate nella prima metà del secolo delle tenui di un ogrottivismo non altrimenti conosciuto. Anche i minori manualmente abilissimi come Bovis o quasi dilettantisticamente impegnati come il poco noto Luigi Ricci a cerioso e fatico esperienze di materia a spatola forse di suggestione cezanniana, come il povero Emilio che ricordiamo vecchio, spento un mercoledì di carnè, quasi quando il parossismo di una malattia esteriore non li impegni in una progressiva parabola discendente come qui si documenta per Cavalieri e, poggia, per Serralunga.

Ada. C.

Cinema e Teatri

Quartieri alti, di M. Soldati - *La resa di Tito* di G. Bianchi

Quartieri alti vorrebbe essere una satira di certi ambienti pseudo-eleganti, pseudo-dorati, dove impera un'amoralità quotidiana, una colossale e falsa, ora ingenuamente e profonda; ma il pigro e timido, gli sviluppi sono inabili. Che grande peccato una tale occasione sprecata! Ma, per sempre (ma sempre differendo le nozze) una non più giovane ereditiera; e intanto, alle spalle di questa, vivono parenti e amici di lei: tutto ciò, anche se un po' bolso, e vieto, e riviste, poteva pur sempre offrire una situazione e un ambiente, da vivificare delicatamente con un tocco lieve di ironia, nuovamo e saltra sarebbero derivati naturale dalle parole e dalle azioni degli compilari di quella fauna; e non inanidirsi di moralità diverse e indirette, fino a diventare in un tutto fine tanto povertà quanto presentavia condanna di quell'ambiente e di quegli uomini: (quali dovevano essere lontani nel loro brago, nella loro turpe, di quello no subito stato il più discreto ed efficace giudizio. La regia di Soldati è incerta come la sceneggiatura, e non ha cavato gran che dalla Benelli, dal Sonzo, dallo Silvai, dal Rovesardi e dalla March-A.

La resa di Tito è tratto dalla omonima e nota commedia di De Benedetti e Zorzi, che anni or sono ebbe un suo successo; è del teatrino filmato con un certo garbo, con qualche battuta piacevole, con una recitazione abbastanza fluida dei Besozzi, dei Perelli, del Gazzolo e del Rinaldi. Un po' chiusa e monotona la Calamai.

m. g.

«Così fan tutte» di Mozart

Il giovane direttore svizzero Otto Ackermann ha offerto al pubblico convenuto ieri sera al Lirico una edizione di *Così fan tutte* veramente ottima. Un Mozart fresco, vivo, colorito e spontaneo come raramente ci è dato di ascoltare, e una concertazione musicalmente ferrea, esperta ed esigente, che ha saputo ottenere dall'ottimo complesso vocale — non da ricordare in particolare le interpreti femminili — omogeneità di stile, di accenti ed eccellente equilibrio fonico nell'assieme. Così, l'opera monumentale con il suo secolo e mezzo di vita, per nell'ingenuità dell'intreccio, è altidamente apporre ironiche mirabile per la sorprendente ricchezza della fantasia musicale.

I sei valenti interpreti erano artisti quasi tutti noti, le cui qualità vocali hanno già avuto ampio riconoscimento: la signora Gualdrini, Simionato, Tagliabue, Marina Morel, e i signori Emilio Renzi, Carlo Manieri ed Enrico Molinari. Guidati dalla intelligente regia della signora Morel si sono messi con simpatica baldanzosa e grazia. Il quadro scenico era garbatamente ambientato.

Ottimo completo, prolungati applausi per il maestro Ackermann e per gli interpreti. Domani replica.

L. t.

BORSE

Con affari ridotti, il mercato si è presentato oggi piuttosto pesante in quasi ogni settore, con qualche ulteriore lieve cedimento. La chiusura si effettua con ribassi sensibili in tutti i settori. Domani hanno inizio le operazioni di riporto (liquidazione dicembre). Divisi Sip 77.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Alum. Uni.	92	90	Ilva	1025	1020
Ansaldo	101	102	Ital.	1060	1060
» f. c.	101	100	Imm.	365	365
Bastogi	97	95	Mont.	480	480
» f. c.	97	96	Piel.	2160	2000
Bonif.	98	98	Rubb.	145	145
» f. c.	98	97	Serp.	1300	1300
Brioschi	96	95	Tub.	275	280
» f. c.	96	95	Unit.	360	360
B. C. I.	100	98	Mont.	1060	1060
» 5%	100	98	Pirell.	635	610
» 3,50	100	98	Gen.	335	335
» 3%	100	98	Assic.	330	330
» 5% II	95	95	Berg.	5000	7500
Cant.	100	100	Tor.	2500	1750
» 5%	100	100	Cotoni.	2200	1850
Fiat	65	65	Piom.	1000	1000
Gen.	65	65	Ubi	1000	1070
Lloyd	65	65	Belmg.	800	800
Mont.	65	65	Perlo	1100	1125
Pirelli	65	65	Lanif.	1500	1500
Rinas.	65	65	Ambr.	225	122
Sip	65	65	Rott.	250	250
Snia	65	65	Cant.	1400	1400
Terni	65	65	Mont.	1400	1400
Toro	65	65	Mont.	1400	1400
Unione	65	65	Fond.	1400	1400
Viscosa	65	65	Ital.	1400	1400
Zucch.	65	65	Ital.	1400	1400
Alleanza	65	65	Ital.	1400	1400
Anglo	65	65	Ital.	1400	1400
Assic.	65	65	Ital.	1400	1400
Cattol.	65	65	Ital.	1400	1400
Fond.	65	65	Ital.	1400	1400
Gen.	65	65	Ital.	1400	1400
Ital.	65	65	Ital.	1400	1400
Lloyd	65	65	Ital.	1400	1400
Mont.	65	65	Ital.	1400	1400
Naz.	65	65	Ital.	1400	1400
Rinas.	65	65	Ital.	1400	1400
Sip	65	65	Ital.	1400	1400
Snia	65	65	Ital.	1400	1400
Terni	65	65	Ital.	1400	1400
Toro	65	65	Ital.	1400	1400
Unione	65	65	Ital.	1400	1400
Viscosa	65	65	Ital.	1400	1400
Zucch.	65	65	Ital.	1400	1400

Mercato libero: dollaro ufficiale con 1000-1710; mercato con 1600-1650; sterlina ufficiale 1100-1110; dollari carta 161 000-000; franco svizzero 220-230; franco francese 1,75-1,80.

CRONACA CITTADINA

La morte del prof. M. Donati

Ci giunge da Milano la tristissima notizia che l'illustre chirurgo prof. Mario Donati è morto improvvisamente l'altra notte, alle 23, per aneurisma. Dopo aver trascorso la serata con alcuni amici, egli s'era avviato verso casa, ma avvertendo un grave malessere entrò in un caffè di Foro Bonaparte, dove si abbatteva al suolo esanime. Fu provveduto a trasportarlo immediatamente al Policlinico, ma non c'era più nulla da tentare.

Il prof. Mario Donati era nato a Modena nel 1878, ma proprio qui a Torino aveva compiuto i suoi studi di medicina e chirurgia. L'insigne chirurgo prof. Antonio Carle lo notò subito, tra i giovanissimi allievi, e lo chiamò a far parte del gruppo dei suoi assistenti. E' appunto alla scuola del grande maestro che il Donati si perfezionò, tanto che pochi anni dopo vinceva la cattedra di patologia chirurgica all'Università di Cagliari. Fu successivamente a quella di Modena e nel 1921 succedeva al Bassini a Padova. Sei anni dopo il Donati doveva prendere, qui a Torino, il posto del suo antico maestro. Finalmente nel 1932 egli era chiamato a Milano.

Subì molte persecuzioni dal fascismo, coincise due anni fa, dovette riparare in Svizzera. Il Governo federale gli affidò un corso all'Università di Losanna ed il prof. Donati vi raccolse uno studio di scolari, che lo ebbero sempre maestro nell'affettuosa. La rimpianta dell'illustre chirurgo, che dal Carle aveva, per così dire, ereditato la eccezionale perizia, era stata da tempo consolidata anche all'estero e molte Accademie straniere si onorarono di considerarlo fra i loro soci.

FOSCO DELITTO DELL'ADULTERIO

Un maresciallo di polizia fa uccidere il marito dell'amante

L'uomo rapito alla Barriera di Milano, trucidato e sepolto -- Il misero bottino diviso tra i sicari -- Un maggiore della g. n. r. reduce da Coltano ucciso -- Due volte assassino a diciassette anni

Fiona luce è stata fatta sul misterioso rapimento dell'operaio Giacomo De Maria, di 43 anni, avvenuto — come i nostri lettori ricorderanno — alle 21,30 del 27 novembre u. s. presso il capolinea dei tram n. 16 per opera di tre sconosciuti. I carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno, guidati dal valoroso maresciallo Novelloni, dopo pazienti e difficili indagini sono riusciti a trarre in arresto i responsabili, i quali hanno confessato di avere soppresso il De Maria la sera stessa in cui lo avevano sequestrato.

La moglie dello scomparso, Maria Bertaini, di 40 anni, aveva denunciato ai carabinieri l'accaduto, a varie riprese si era recata nella loro caserma per pregarli di intensificare le indagini.

Ma dopo infruttuose indagini il maresciallo Novelloni, poco convinto delle manifestazioni di dolore della donna, la faceva vigilare e riusciva a scoprire che essa aveva una tresca amorosa con il maresciallo della polizia ferroviaria Italo Del Conte, di 45 anni, abitante in via Cavallermaggiore 3. Presentendo allora di essere vicino alla soluzione del problema, dopo una settimana di oculatissima sorveglianza, la faceva arrestare per mattina. Sulle prime la donna si manteneva sulla negativa: sapeva'ora a norma di precisi interrogatori si decideva a riveiare quanto cosa. I carabinieri trovarono allora in arresto gli autori del delitto i quali nella giornata di ieri confessavano.

Da queste deposizioni si possono ricostruire i particolari. Nel giugno dello scorso anno la De Maria aveva stretto relazione con il maresciallo. Dell'odio e contrasti, inaspettati puramente di lei e loro dalla gelosia, aveva deciso di liberarsi dell'incomodo marito supprimendolo. Il De Maria era disoccupato e per campare trafficava in borsa nera; di frequente si assentava e ne approfittava il Del Conte per recarsi a casa sua dove spesso si tratteneva a mangiare.

Un giorno, mentre con la donna si recava al cinema Nazionale, si scontrò di essere seguito: immaginando che fosse il De Maria lo indicava alla donna che confermava la sua supposizione. La poveretta dei suoi connazionali, certo di non commettere errori di persona, egli organizzava il delitto. Comunicava a suo genero Giuseppe Vitrani, di 17 anni e ad Alfio Guargnaglini, di 24, entrambi appartenenti alla sua squadra di polizia investigativa, che aveva individuato un fascista, certo De Maria, che bisognava sopprimere; e i due scherano accettavano a partecipare all'occisione. La sera del 27 novembre, dopo aver consumato una frugale cena in casa della De Maria, insieme ai due complici che lo attendevano in strada, andava ad appostarsi al capolinea del 16. Appena scorta la sua vittima la indicava ai congiuri che la avvicinavano in mezzo e la costringevano, al distaccamento dell'ufficio di polizia ferroviaria dello scalo di Vanchiglia. Dopo un sommario interrogatorio il De Maria, con la scusa che doveva essere condotto dai carabinieri di corso Regio Parco, era accompagnato lungo la scarpata della ferrovia Dora-Vanchiglia. Ad un tratto il giovane Vitrani gli sparava due colpi di pistola alla nuca freddandolo. Quindi, scavata nel prossimo una fossa con un piccone che era stato portato con sè, seppellivano il cadavere. Commentato il delitto i tre si dividevano i denari e il poco di generi alimentari dell'uccisi: 8 Kg. di carne, 3,50 Kg. di burro, 3 Kg. di pane, una bottiglia di latte e 5000 lire.

La soppressione e l'inumazione del cadavere richiedevano poco più di due ore di tempo.

La donna dichiarava che a più riprese aveva chiesto notizie del marito al Del Conte e che costui rispondeva: «Non ti interessare di lui, non ti preoccupare, non ti riguarda», oppure: «Ormai quel che è fatto è fatto, non pensiamoci più». In seguito era più esplicito e affermava di «averlo fatto sparire per avere maggiore libertà con lei».

Quando la De Maria gli chiedeva di indicarle dov'era il cadavere di suo marito per darle sepoltura, il Del Conte rispondeva evasivamente e la ingiungeva di seguire sempre di cercare a conoscenza di qualche cosa: se si giorno i carabinieri l'avessero interrogata. Qualche giorno dopo il delitto il Del Conte consegnava alla De Maria cinquemila lire e raggiungeva: «Non ti preoccupare delle condizioni finanziarie; ci penso io».

Il giorno successivo, incoraggiato dal buon esito del primo delitto, il giovane Vitrani si recava con due compari nell'abitazione dell'ex-maggiore della g.n.r. Berliett, reduce da Coltano, in via Biella 4. Condotto in strada, il maggiore veniva freddato con sei colpi di mitra.

Il Vitrani dichiara di aver commesso personalmente l'ufficiale repubblicano che, secondo lui, aveva commesso delle cattive azioni.

Ieri sera, i carabinieri hanno fatto ricerche, seguendo le indicazioni del Vitrani condotto sul posto, per recuperare la salma del De Maria; però, a causa della neve non è stato ancora identificato il luogo dove è stato sepolto.

Programma radio

Ore 12: Musica operistica - 12,30: Brani musicali - 13,45: L'ascolto ad ciascuno - 14,30: Orchestra Cetra - 15: Concerto in la minore - 16: Quartetto d'archi - 16,45: Orchestra Mantelli - 20,15: Commento di Umberto Calosso - 22,30: Quintetto chitarristico - 23,10: «La piccola cinevillada», operetta di Nicola Spinelli.

STATO CIVILE

Ottavo Fatto in Giovanni, a. 20; Bruni Carlo, m. 11; Cani Beniamino fu Francesco, a. 65; Stumbio Lucia ved. Brugliera, a. 69; Rossi Giuseppe fu Luigi, a. 76; Geranzani Erminia ved. dominici, a. 74; Formia Cilento fu Celeste, a. 71; Franco Angela, a. 1; Bertolotto Rosa ved. Bertolotto, a. 85; Bellardo Teresa fu Giuseppe, a. 75; Gaillet Laura di Orazio, a. 15; Merlano Maria m. Merlino, a. 77; Colonna Rosalba di Teodoro, m. 8; Bidoe Domenico fu Giuseppe, a. 68; Giacchi Maddalena m. Giacchino, a. 71; Bertoli Matteo fu Vincenzo, a. 72; Martino Giuseppe fu Carlo, a. 62; Valsil Virginio fu Antonio, a. 69; Perrelli Piero ved. Tenchado, a. 65; Lupetta Maria ved. Rosso, a. 75; Cerutti Brunda ved. Domiciadio, a. 66; Lorenzi Cristiniano fu Oliviero, a. 77; Franco Rosalia fu Giuseppe, a. 68; Mainoni Luigia ved. Colombo, a. 74; Aragno Cadenza ved. Carnaglia, a. 77; Tonello Giovanni fu Rocco, a. 69; Cavallito Giuseppe fu Domenico, a. 66; Ferrari Alessandro fu Emilio, a. 59; Cancelli Giuseppina m. Gandenzi, a. 56; Giacchi Giacomo ved. Borgese, a. 85; Bertino Maria ved. Berlia, a. 69; Fondacaro Giacomo fu Domenico, a. 66; Bertino Maria fu Domenico, a. 68; Cavallero Biagio fu Bernardo, a. 68; Rinaldi Matilde fu Giacomo, a. 57; Rasello Geremia fu Luigi, a. 72; Bianchini Rosa ved. Rivalo, a. 61; Lubelo Concetta di Annunziata, a. 1; Vola Carlo fu Antonio, a. 78; Olmo Giuseppa di Vittorio, a. 59; Carraro Guido di Mario, a. 22; Castagno Giovanni fu Domenico, a. 74; Fanale Carlo fu Ignazio, a. 47; Lusi Graziella ved. Bruglio, a. 81; Larbalio Ernesto fu Pietro, a. 71; Tepino Giuseppe di Rinaldo, g. 6; Parrino Luigi fu Francesco, a. 70; E. E.

Il 21 corrente alle ore 20,30 quando dei confetti della Fede si spegnerà serenamente il

COMM. DOTT.

Silvio A. Semarego

Affranti da un dolore che non ha confronto ne danno l'annuncio: l'adorata consorte Emma Carrega, i figli: Delia col marito Cav. Emilio Barabino, Carla, Arnaldo, Maria, Ada col marito Dott. Giuseppe Spotna, gli adorati nipotini Annamaria Barabino, Silvio e Marisa Spotna, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 22 gennaio 1946.

Il Dott. Prof. Ernesto Carrega con la famiglia partecipa con profonda angoscia al lutto che ha colpito la famiglia Semarego per la scomparsa del cognato carissimo Comm. Dott. **SILVIO A. SEMAREGO.**

Il Dott. Francesco Parodi e famiglia si associano con animo addolorato allo strazio della famiglia Semarego per la morte del carissimo cugino Comm. Dott. **SILVIO A. SEMAREGO.**

Impiegati e operai della Ditta Dott. Silvio A. Semarego hanno il grande dolore di partecipare la morte del fondatore e instancabile animatore della Ditta Comm. Dott. **SILVIO A. SEMAREGO** avvenuta lunedì 21 corrente.

L'Officina meccanica Arnaldo Semarego annuncia con profondo dolore la scomparsa del Comm. Dott. **SILVIO A. SEMAREGO** padre adorato del proprio titolare, Ing. per la Direzione Italo - Genova

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava il 21 corr. il

DOTT. GAV.

Secondo Pistamiglio

Ten. Col. Medico della Riserva Decorato al Valor Militare

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Lina Tellier; la figlia Susetta col marito Dott. Carlo Minoli e bimbi; il figlio Dott. Antonio con la moglie Vittoria Galletti e bimbo; la sorella Prof. Annetta; il fratello Giuseppe e famiglia (Argentina) e parenti tutti.

Pompe Funebri Ceste - Tel. 40-013

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'amatissima

Tullia Virgilio

Commercialista - d'anni 64

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie Ester Perale; i figli: Italy con il marito Flavio Franzone e bimbo Carlalberto; Ugo con la moglie Mary Rocotto e bimba Annamaria; Marisa;

le sorelle, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tolta in Gro. ca. martedì 22 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione.

Strada Biellese, 13 gennaio 1946

Impr. Funebre A. Ramella (La Biellese)

Il 19-1-1945 è mancato dopo una vita operosa il

Cav. Uff. Celso Enria

Lo piangono negozianti, moglie, figlio e parenti tutti.

La famiglia, ringrazia sentitamente, Direzione e Colleghi della Ditta Editrice La Stampa, La Nazione Stampa, Opinione, Popolo Nuovo, G. L. le Ditte Cinzano, Cora, Zanoletti, Crana, Carosi e tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Torino, C. Vitt. Emanuele II 24.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-003

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Torta Celestino

Costernati, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la moglie Ernesta Carello; la figlia Carla col fidanzato Aldemaro Barutta; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti, di dispensa dalle visite. Per volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, C. Vittorio Emanuele 110.

Pompe Funebri Corso Sura - Tel. 42-133

Cristoforescio è mancato ai suoi cari

Marino Nicoletta

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli Alessandro e famiglia; Alberina e famiglia; Angela; nipoti e parenti tutti.

I funerali giovedì 24 corr. alle ore 8,30 da corso Vittorio Emanuele n. 121.

Pompe Funebri Ceste - Tel. 40-013

Cristoforescio è mancato

Vandero Elvira

Ved. OLIVETTI

Ne danno il triste annuncio le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali giovedì 24 corr. ad ore 15 da Strada Bertolla n. 146.

... di Deposizione anticipata.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-003

Il 30 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Pollone e Sordevolo; in Torino nella Cappella della Piccola Casa della Divina Provvidenza (ore 7,30) e nella Parrocchiale del S. Angeli Custodi alle ore 7, 8, 9, 10, 11, verranno celebrate messe in suffragio dell'anima di

Valeria Ambrosetti Avendo

nel 1° anniversario della sua morte. Quanti Le vissero cari e Le vollero bene, La ricordino in questo giorno, nelle loro preghiere con particolare affettuoso pensiero.

La Famiglia del Compianto

Sella Vittorio

profondamente commossa per la dimostrazione tributatale al suo Caro nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che con la presenza, con scritti e con parole hanno voluto prendere parte al suo grande dolore, condoglianze per la perdita immatura dell'amatissimo Congiunto.

Mosso S. Maria, 21 genn. 1946.

PUBBLICITA' ECONOMICA

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 10 p.p.

GERBASI parrucchiere pratico oggetti lusso ferro stabilimento provinciale. Scriv. SPI Torino, casetta 118 E. 20539

CONIUGI cercano donna tuttofare mattinata. Zerpp, Finanza 14.

FABBRICA trecce rigide ed elastiche cerca tecnico veramente esperto. Scriv. SPI Torino, casa. 148 F.

FALEGNAMI veramente abili cerco per lavorazione accurata. Demaroglio, via Alfieri 2. 20521

INDOSSATRICE provata capacità, alta, snella, cerca Ditta Trinelli, Torino. 20496

PROGETTISTA meccanico provetto cerca importante stabilimento. Inviare curriculum vitae indicando referenze, pratese. Scriv. SPI Torino, casetta 118 E. 20539

AVVOCATO XX foro-industriale ed appassionato cercasi. Scriv. SPI Torino, casetta 103 F. 20540

STENODATTILOGRAFA pratica commerciale cercasi per importante ditta. Referenze, posti occupati. Scriv. SPI Torino, casetta 37 E. 20511

STABILIMENTO Torino cerca per corrispondenza ex-ufficiale cambisti e polizia disposaga tassativamente controllabili referenze morali arretà. Scriv. SPI Torino, casetta 109 F. 20509

15 DOM. IMPIEGO E LAV. L. 6 p.p

AIUTO-contabile bonissima conoscenza francese impiegherebbesi qualunque mansione. Referenze. Scriv. SPI Torino, casetta 12 E. 20491

ATTIVITÀ mercantile 2.o grado, volonterosa, libero subito, larga pratica, già coloniale, società qualunque servizio. Scrivere Moriondo, Fratelli Bandiera 9, Torino.

CAPO magazziniere importante azienda edile pratico macchinario, legnami, attrezzature, contabilità, cerca migliorare. Scriv. SPI Torino, casetta 90 E. 20500

CONTABILE provetto, massima garanzia documentata, referenze, offresi. Scriv. SPI Torino, casa. 6 C.

DICIASSETTENNE licenza commerciale 1-a tecnica, primo impiego, occuperebbesi presso ditta, ufficio preferisce. Scriv. SPI Torino, casetta 31 E. 20426

DISTINTA signorina occuperebbesi primo impiego oppure cassiera farmacia, cinema cenico, cantiere. Scriv. SPI Torino, casetta 26 E.

EDUCANDA vantenne diplomata maestra d'asilo offresi istitutrice. Scriv. SPI Torino, casa. 68 E.

EX-brigadiere bella presenza, impiegherebbesi magazziniere sorvegliante notturno. Scriv. SPI Torino, casetta 146 F. 20500

EX-carabiniere esperto agricoltore su tutti rami, buone referenze, occuperebbesi condotta azienda agricola. Scriv. SPI Torino, cas. 130 E

EX-commerciante cinquantenne, occuperebbesi molto qualsiasi lavoro. Scriv. SPI Torino, casa. 93 F.

EX-sottufficiale R. A., presentabile, serio, occuperebbesi anche privatamente portio mansioni fiducia, combinate, cauzionate. Scriv. SPI Torino, casetta 68 L. 20527

GIOVANE diplomato volenteroso pratico ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Scriv. SPI Torino, casetta 124 F. 20476

INGEGNERE giovane attivo collaboratore studio professionale, serie combinazioni civili industriali tecnico commerciali, libero primavera. Scriv. SPI Torino, cas. 10 E

OFFRESI signorina dattilografa contabilità per pratica ufficio, due ore giornaliere, senza retribuzione. Scriv. SPI Torino, casetta 131 F. 20480

ORFANINA nostra età lunga pratica amministrazione bureau occuperebbesi albergo stagionale. Referenze controllabili. Scriv. SPI Torino, casetta 90 L. 20505

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 17 p. p.

AD introduttis negozianti ferramenta casalinghi affidiamo rappresentanza apparecchi domestici zone libere. Scriv. SPI Torino, casetta 111 L. 20490

AZIENDA pubblicitaria assume subito collaboratori pubblicità alta personalità. Esigonsi referenze controllabili, provata capacità. Scriv. SPI Torino, casetta 122 F. 20498

CERCHIAMO agenti e grossisti vendita liquori. Distilleria Roletti, Bra.

CERCO rappresentanze tessuti, calzature, generi largo consumo, non Canavese. Scriv. SPI Torino, casetta 114 E. 20520

FILATI elementi primo'ordine rappresenterebbe Emilia importanti industrie. Scriv. SPI Torino, casetta 108 F. 20507

IMPORTANTE gruppo editoriale cerca serio produttore abbonamenti diffuse pubblicazioni. Tel. 47-909

ITALO americano rientrando America dei Nord assumerebbe rappresentanze Italiana ed altri incarichi importanti. Scrivere Dottor Mattioli Adriano, Bellagrani 18, Bologna. 546

ORGANIZZATA azienda industriale commerciale affini, officina, magazzini, autonomi assume rappresentanze agenzia zona automobilistico, massima serietà. Scriv. SPI Torino, casetta 123 F. 20502

OFFRESI signorina attivo collaboratrice studio professionale, serie combinazioni civili industriali tecnico commerciali, libero primavera. Scriv. SPI Torino, cas. 10 E

OFFRESI signorina dattilografa contabilità per pratica ufficio, due ore giornaliere, senza retribuzione. Scriv. SPI Torino, casetta 131 F. 20480

ORFANINA nostra età lunga pratica amministrazione bureau occuperebbesi albergo stagionale. Referenze controllabili. Scriv. SPI Torino, casetta 90 L. 20505

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 17 p. p.

AD introduttis negozianti ferramenta casalinghi affidiamo rappresentanza apparecchi domestici zone libere. Scriv. SPI Torino, casetta 111 L. 20490

AZIENDA pubblicitaria assume subito collaboratori pubblicità alta personalità. Esigonsi referenze controllabili, provata capacità. Scriv. SPI Torino, casetta 122 F. 20498

CERCHIAMO agenti e grossisti vendita liquori. Distilleria Roletti, Bra.

CERCO rappresentanze tessuti, calzature, generi largo consumo, non Canavese. Scriv. SPI Torino, casetta 114 E. 20520

FILATI elementi primo'ordine rappresenterebbe Emilia importanti industrie. Scriv. SPI Torino, casetta 108 F. 20507

IMPORTANTE gruppo editoriale cerca serio produttore abbonamenti diffuse pubblicazioni. Tel. 47-909

ITALO americano rientrando America dei Nord assumerebbe rappresentanze Italiana ed altri incarichi importanti. Scrivere Dottor Mattioli Adriano, Bellagrani 18, Bologna. 546

ORGANIZZATA azienda industriale commerciale affini, officina, magazzini, autonomi assume rappresentanze agenzia zona automobilistico, massima serietà. Scriv. SPI Torino, casetta 123 F. 20502

OFFRESI signorina dattilografa contabilità per pratica ufficio, due ore giornaliere, senza retribuzione. Scriv. SPI Torino, casetta 131 F. 20480

ORFANINA nostra età lunga pratica amministrazione bureau occuperebbesi albergo stagionale. Referenze controllabili. Scriv. SPI Torino, casetta 90 L. 20505

RAPPRESENTANTI seri - attivissimi realmente bene introdotti drogherie commestibili profumerie farmacie affini, seriamente organizzati, cercasi svolgere lavoro importante concreto, disposti esaminare eventuale deposito propria zona, cercasi ogni capoluogo Provincia e forti centri limitrofi della seria industria per lancio e vendita ottimi finissimi rinomati saponi buccio saponette toeletta. Inviare scrivere se non possessori assoluti requisiti richiesti a casella 580 C. SPI, Milano. 474

RESIDENTE Napoli, bene organizzato, vaste conoscenze, ottimo relazioni, accetterebbe qualunque seria rappresentanza incaricati diversi. Politano, Vivaio 5, Alba.

SERIO, attivo, già viaggiatore Francia, rappresenterebbe seria Ditta Torino Piemonte Liguria, eventualmente Francia Svizzera, cauzione lasciarla. Scrivere Maurizio, Strada Bertola 133 Torino.

TESSUTI drapperie fini rappresentevisi Emilia dichiarato primarissima importante industria. Scrivere SPI Torino, casetta 108 F. 20507

VIAGGIATORE intrapolito industria, mobilifici falegnamerie, Piemonte, rappresenterebbe Casa produttrice, provvista ferramenta, vernici affini. Scriv. SPI Torino, casetta 109 E. 20509

Stessa attivo praticissimo commercio, ammesserebbe rappresentanze, depositi, diffusioni varie negozi, uffici, telefono, collaboratore, ricerche azienda disastrosa. Segnati, Santarcangelo 3, Torino. Telefono 75-900. 20511

16 ANNUNCI MATRIM. L. 17 p. p.

ARTIGIANO celibe donna distinto compropriatario azienda sposerebbe signorina o signora con elevato capitale per sviluppo commercio redditizio. Scrivere SPI, Torino, casetta 100 F. 20571

DISTINTA piacente bella presenza sana elevati sentimenti posizione indipendente alloggio arredato sposerebbe adeguato serio patrimonio. Matrimonio-eleganza-fortuna. Scrivere dettagliare SPI, Torino, casetta 40 E. 20564

DISTINTO laureato funzionario sposerebbe piacente ricca coltivata. Scrivere SPI, Torino, casetta 220 F. 20517

INDUSTRIALE trentenne, sportivo, simpatico, sposerebbe graziosa signorina anche di modesta condizione. Scrivere CAMILLA PONZIA 107, Torino. 20568

LAUREATA fine presenza sposerebbe adeguatamente alto 30-35enne posizione. Scrivere SPI, Torino, casetta 119 E. 20540

MEDICO 32enne nella provincia, residente Torino, sposerebbe graziosa seria 25-30enne, ottime condizioni desiderate, anche provinciale. Preferisce massima serietà. Scriv. SPI Torino, casa. 96 F.

PENSIONATO statale: 36enne, buone condizioni, casa arredata, rispondibilissi adeguatamente con seria signorina o vedova, anche provinciale 45-50enne. Scriv. SPI Torino, casetta 36 E. 20515

SIGNORA sola, fine, bella presenza, affettuosissima, coltissima, elegante sposerebbe matrimoniale. Scriv. SPI Torino, casetta 9 C. 20565

Stessa bellissima presenza elegante casa arredata crediticra sposerebbe serio distinto signore 40-50enne posizione sicura. Scrivere SPI Torino, casetta 170 F.

Stessa sola presenza, capitale, amante casa ripasserebbesi 35-45enne. Non sentimenti ... affetto. Scriv. SPI Torino, casetta 124 F. 20502

19 ANNUNCI VARI L. 18 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni investigativo italiano, via Cibrario 40. Telef. 76-304. 20580

CALZETTONI sportivi disegni assortiti bianco 2500 paia lire novanta, coperte con frangia lire 800, guanti misto lana lire 180. Campioni con automobile. Puzzarini, Tiziano 31. 20567

CUCINA a gas Triplex Piemontese vendesi. Scriv. SPI Torino, casetta 69 E. 20547

KAISER cilindrica per oriatrice miglior offerente. Telefono 44-727.

INDUSTRIA serica vende maggior offerente scaffali tavoli banconi adatti negozio. SARTORIA ISAPA 77, Biella, via Bertola 38. 20534

MOBILI vari, lana materasso, mobile classificatore, lettini medici vendo. Telefonare 21-439. 20560

OCCASIONE vendesi salotto Luigi XVI nuovo dorato, rimo tavolo barocco noce, aspirapolvere Elettro Lux, spazzolone elettrici etti no stato. Telefonare 20-440.

OCCASIONE vendo cantera PERRO nuova stile elegantissima. Corso Trapani 60. 20461

OCCASIONE vendo tavolo Rinascimento due lettini. Comodo via Leoni 77. 20562

PELLICOLA negativa Ferrania 6 acquisto Ortoflm, via Nove Maggio 1. 20567

RADIOGRAMMOFONO cinque valvole Voce Padrone, nuovo, eccellente, vendesi. Telefonare 20-367.

SELVAGGI compra vende libri esauriti, rari, antichi. Via dei Mille 12. Telef. 54-505. 21502

SINGER, Necchi, Internae, altri modelle, da 2500 in più. Regoli, Oberti 36. 20509

SINGER occasione modello altre sario vendo occasione. Via Alessandria 6 D. 21379

STUDIO rovere, mobili diversi, vende privato. Corso Vittorio Emanuele 102. 19581

TAPPETI lana terra vere occasioni tutte misure. Bottega Tappeto, Mercanti due, cortile.

**VENDES